

Un e-book di 621 pagine, scritto da un medico originario di Basilea-Campagna per mettere in guardia gli svizzeri sui pericoli della crescente islamizzazione

“LA SVIZZERA SOTTOMESSA E L’ISLAM”



Emblematica foto scattata qualche anno fa davanti al Palazzo federale

“L’Europe soumise et l’islam – Islamisation rampante de la Suisse” : questo il titolo dell’interessante ed estremamente documentato saggio di oltre 600 pagine, in lingua francese, che potrete leggere in versione integrale nel testo allegato a questo articolo.

Come si legge nelle prime pagine, questo libro elettronico che può essere letto solo in formato digitale è dedicato alle giovani generazioni *“affinché sappiano che noi abbiamo lottato per loro e che non siamo né di sinistra né di destra, ma per il nostro popolo, il Sovrano svizzero”*. Un’opera ispirata dall’amore per la Svizzera dunque, che mira a mettere in guardia gli svizzeri sui pericoli dell’islamizzazione del nostro Paese , che dopo la fase strisciante e subdola sta diventando sempre più manifesta. Per facilitarne la lettura il corposo testo è stato suddiviso in numerosi capitoli redatti in modo da poter essere letti separatamente, senza seguire un ordine preciso.

Autore dell’opera è il dr. **Dominique Schwander** (schwanderdominique@gmail.com) , un medico originario di Basilea-Campagna, nato Losanna il 15 dicembre 1937 e domiciliato in una piccola località del Vallese.

Il dr. Schwander, come lui stesso mi ha autorizzato a riferire, è una delle circa 1'500 persone che avevano firmato la petizione lanciata nel 2017 dal Guastafeste, e consegnata all'Assemblea federale il 29 settembre 2017, che chiedeva di proibire in Svizzera i movimenti islamisti e di chiudere le moschee ed i centri di indottrinamento da essi gestiti. Petizione che venne bocciata dal Parlamento nel 2018 (<http://ilguastafeste.ch/consigionazionalerespingepetizione.pdf>).

E' proprio grazie a quella petizione che ho avuto il piacere di entrare in contatto con questo patriota e uomo di scienza che ha dedicato parecchio tempo allo studio dell'Islam.

Già un paio d'anni fa egli mi aveva inviato il suo e-book, invitandomi a diffonderlo fra i miei conoscenti e incoraggiandomi a proseguire la mia battaglia. A quell'epoca il libro, che pubblicai su questo sito il 12 dicembre 2017, contava poco più di 400 pagine. L'ultima versione datata febbraio 2019 è arrivata a ben 612 pagine. Ho deciso di pubblicare anche la versione aggiornata perché cotanto lavoro merita la più ampia diffusione, specie fra quei politici e quei giornalisti che contro ogni evidenza negano i rischi legati alla crescente islamizzazione della Svizzera.

Il dr. Schwander mi ha pure informato del fatto che nel febbraio scorso, qualche giorno prima che il Gran Consiglio ticinese respingesse la mia petizione che in sostanza chiedeva di proibire le preghiere su suolo pubblico che contengono messaggi di odio verso i fedeli di altre religioni, egli aveva inviato una sua lettera al Corriere del Ticino, ma la lettera non è mai stata pubblicata. " *Sans doute – è stato il suo commento - qu'elle leur a paru ni politiquement, ni islamiquement correcte! Je m'y suis habitué avec le Poubelliste (Le Nouvelliste) valaisan!*" .

E allora ecco in esclusiva per i nostri lettori il testo di quella lettera :

STOP ALLE PREGHIERE ISLAMICHE SU SUOLO PUBBLICO

Nei prossimi giorni il Gran Consiglio ticinese dovrà pronunciarsi sulla petizione di Giorgio Ghiringhelli "Vietare nei luoghi pubblici, o aperti al pubblico o destinati a offrire un servizio pubblico (ev. ad eccezione dei luoghi di culto) le preghiere che contengono messaggi di odio e di discriminazione verso il fedeli di altre religioni e che violano le norme del Codice penale (art. 261^{bis})".

Il multiculturalismo non conduce all'assimilazione bensì all'inclusione di migranti e poi a una segregazione multi-conflittuale con stranieri di un'altra temporalità che si distinguono con ostentazione nello spazio pubblico. Con esigenze in crescita, si dissociano dalla nostra società e dalla nostra democrazia diretta, non si assimilano e danno la nascita a giovani della generazione allah pronti a radicalizzarsi. Presso i nostri vicini questo multiculturalismo d'immigrazione è conquistatore nello spazio pubblico, nelle imprese e negli istituti di formazione.

Il grande mufti al-Husseini, grande ammiratore di Adolf Hitler, perfezionò queste armi di visibilità dell'islam: mobilitazioni di massa utilizzando le moschee, prediche demagogiche, manifestazioni intimidatorie e suppliche ostentate nella strada per riconquistare il territorio che sarebbe stato creato da allah.

Violando il principio della reciprocità, nei paesi musulmani ogni dimostrazione cristiana è osteggiata ma tutte le manifestazioni sono incoraggiate dai medesimi musulmani in Europa. A seguito di queste manifestazioni ci sono ora più di 750 zone di non diritto in Francia. Chi vuole seguire questo esempio affinché la nostra patria non sia più uno stato di diritto? Quale patriota della cultura giudeo-cristiana desidera vivere una sostituzione del proprio popolo, avere l'impressione di cambiare continente quando fa la spesa, trovarsi in minoranza nel suo quartiere, non sentire più parlare le nostre lingue e sopportare diversi "simboli" musulmanii? Chi vuol subire i loro costumi, riti e valori così divergenti dai nostri e di un'altra temporalità? Non abbiamo il diritto di scegliere come dev'essere il nostro Paese e

non darlo agli altri? Nell'Europa minacciata dalle djihads hard e soft, quest'invasione dello spazio pubblico dev'essere invertita : l'islam deve riformarsi, i musulmani devono diventare discreti come i protestanti; i nostri eletti dovrebbero darsi da fare per questo compito affermando i nostri valori e le nostre virtù con molta più fermezza, obbligando gli immigrati, in particolare i genitori musulmani ad assimilarsi nella nostra patria affinché il loro Ersatz di religione politica non invada lo spazio pubblico con le loro suppliche collettive poiché, nella nostra democrazia dopo le guerre di religione, ognuno pratica la propria religione come la sente, a condizione che resti personale, nella sua sfera privata e senza far soffrire gli altri.

Non rispettando né i diritti dell'uomo né la nostra Costituzione, l'islam non è una simile religione. Le nostre religioni hanno una mistica, una spiritualità, un amore dello stato contemplativo e rispettano la nostra democrazia, ciò che manca all'islam-ideologia politica. Quando in una chiesa vediamo un cristiano che si raccoglie, anche se uno è ateo, siamo commossi; quando vediamo dei musulmani pregare nella strada appropriandosi con arroganza d'un territorio pubblico, non siamo commossi perché si sono prostrati per adorare servilmente l'ideologia politica inderogabile e liberticida che li mantiene sottomessi e vuole sottometterci.

Siccome la nostra tolleranza è percepita come una ammissione di debolezza, di accettazione o addirittura di sottomissione, secondo l'esempio dell'Arabia Saudita , dobbiamo adottare un linguaggio della fermezza e della reciprocità. Dobbiamo assolutamente esigere che lo spazio pubblico laico non è pluri-confessionale ma non-confessionale; lo spazio confessionale fa parte della sfera privata e intima di ognuno e ciascuno deve rendersi tollerabile per essere tollerato, altrimenti la nostra patria diventerà multi-deculturale e multi-conflittuale. Nessuna identità religiosa, Ersatz religiosa o ideologia deve affermarsi nella strada, nelle proprietà dello Stato-nazione, nei luoghi di formazione e maltrattare i cittadini-contribuenti autoctoni. Il privato, in particolare la religione e il sesso, devono restare il privato di ognuno e lo spazio pubblico deve rimanere lo spazio pubblico di tutti.

E per concludere colgo pure l'occasione per ripubblicare la breve intervista al dr. Schwander che avevo già pubblicato due anni fa , in modo da consentire al pubblico ticinese di conoscere meglio l'autore del voluminoso e mai finito E-book.

[L'INTERVISTA AL DR. DOMINIQUE SCHWANDER](#)

Domanda : Ci racconti un po' della sua vita professionale ...

Risposta : *Sono un medico specialista FMH in anestesiologia e in medicina intensiva. Avevo svolto la mia formazione a Losanna, oltre oceano e a Berna, e dopo la mia abilitazione avevo insegnato per una trentina di anni alla Facoltà di medicina di Losanna. Prima del mio pensionamento, avvenuto nel 2000, avevo lavorato per vent'anni all'ospedale cantonale di Friburgo in veste di medico responsabile del Servizio d'anestesiologia-rianimazione. Sono pure stato ufficiale di Stato Maggiore e presidente della commissione di anestesiologia di rianimazione del Dipartimento militare federale, e sono inoltre stato medico della Protezione civile del Canton Friburgo. Mia moglie, attualmente pure lei in pensione, è stata chirurga FMH : la prima donna ammessa come membro della Società svizzera di chirurgia.*

Ha ricoperto cariche politiche ?

Essendo stato impiegato dello Stato, non ho mai voluto aderire a un partito politico

Quali sono stati i suoi primi contatti con l'Islam ?

In collegio ho avuto per due anni un professore di storia eccellente, che ci ha parlato della colonizzazione islamica, e dunque anche dei regni moreschi musulmani di al-Andalus insediatisi a partire dal 711 nella Penisola iberica (le attuali Spagna e Portogallo): un periodo storico che dalla sinistra vien presentato in modo del tutto falso e fuorviante come un modello di paradiso multiculturale e multiconfessionale distrutto dopo 8 secoli di dominio da dei selvaggi cattolici. Ho sempre reputato che lo studio del passato, e dunque della storia, sia di gran lunga più importante di altre materia come il diritto, le scienze sociali, la psicologia ecc. Verso la fine degli anni Cinquanta, quando studiavo all'Università, una mia compagna di studi iraniana, che era felice di assimilarsi in Svizzera e di non dover più abbassare gli occhi, ci aveva spiegato che bisognava impedire la costruzione di minareti in Svizzera, perché per l'Islam ogni minareto rappresenta il simbolo della conquista di un territorio. Ella sosteneva che l'Islam sarebbe nuovamente "risorto" e si sarebbe radicalizzato, ed è proprio ciò che successe una ventina di anni dopo.

Quando ha cominciato a interessarsi all'Islam ?

A partire dagli anni Settanta mi sono reso conto che di fronte alla ricomparsa dell'Islam in Occidente e in Svizzera, alla sua radicalizzazione e alla reislamizzazione dei musulmani accolti in Europa era necessario studiare la colonizzazione musulmana e l'Islam in modo da poterne dibattere, da poter meglio comprendere i musulmani praticanti e la loro religione, e in modo da poter trasmettere le mie conoscenze alle persone che frequentavo. A questi primi obiettivi se ne sono poi aggiunti altri, come quello di convincere i miei figli di evitare di farsi contaminare dai buonisti ("les angéliques") e dagli "utili idioti" diventati sempre più numerosi in Europa; di convincerli a esercitare il loro senso critico, a non dar credito ai racconti fallaci dei collaborazionisti dell'Islam ("les islamo-collabos") e a prendere le distanze dalla disinformazione, dalla manipolazione e dalle menzogne di un bel numero di politici eletti, dei nostri mass media e dei loro sedicenti esperti

E l'idea di scrivere un libro sull'Islam come le è venuta ?

Dopo essere andato in pensione mi sono accorto che la mia ex-segretaria e la mia figlia maggiore (economista) erano state un po' contaminate dall'ideologia buonista. A quel momento mi son detto che dovevo chiudere il mio sito www.patientprotect.com che avevo creato nell'interesse dei pazienti di ospedali e medici e darmi da fare per far conoscere l'ideologia dell'Islam: una scelta, quella di chiudere il mio sito, facilitata anche dal fatto che i pazienti sono considerati sempre meno la priorità nei nostri ospedali, dove la priorità è diventata l'amministrazione.

Non ha mai pensato di pubblicare il suo e-book anche in versione cartacea e non solo elettronica ?

*Per il momento non ne vedo la necessità. La versione elettronica mi ha consentito negli scorsi anni di tenere costantemente aggiornata ("work in progress") la mia analisi sull'Islam, e ho anche l'impressione che la versione in e-book circoli bene su internet. Solitamente i giornali, come ad esempio *Le Poubelliste valaisan* o *Le Nouvelliste* rifiutano di pubblicare le mie lettere, e quelle di mia moglie, che non concernono temi legati alla medicina e che sono giudicate "politicamente scorrette" poiché non di sinistra (ad esempio a favore della nostra sovranità nazionale e contro la sovranazionalità dell'Unione Europea). Ma diversi capitoli del mio saggio sull'Islam sono stati pubblicati sul sito "Les Observateurs" di Ueli Windisch (www.lesobservateurs.ch).*

Giorgio Ghiringhelli